

Roma, 9 luglio 2009
Prot. n. 897/SNS

Agli Associati Studi

Qualche giorno fa avevo iniziato a preparare un messaggio, ma dopo aver scritto diverse pagine mi sono fermato e mi son detto **“che senso avesse continuare a scrivere le stesse cose di sempre, ad esporre le medesime considerazioni e gli stessi ragionamenti”**.

Sicuramente carico di frustrazione e di una certa ira ho stracciato tutto e buttato le carte nel cestino. Indovinate un po' di cosa sto parlando? Naturalmente delle autentiche.

Ora sono un po' più rasserenato anche perché il lungo lavoro delle modifiche al Codice della Strada sta iniziando a volgere al termine, almeno alla Camera dei Deputati i cui esiti “reali” però li potremo valutare solo a percorso concluso, quando non è dato sapere.

Torno a ragionare partendo da alcune considerazioni di ordine generale, in particolare su quella che, secondo questa Segreteria Nazionale, deve essere la politica dell'Unasca studi ovvero:

- tutelare le nostre imprese ed il ruolo da esse tenuto;
- valorizzarne immagine e professionalità;
- favorire la legalità;
- ricerca di nuove opportunità.

Obiettivi che l'Unasca si pone “quotidianamente”, essendo all'ordine del giorno nelle sue azioni, ad ogni livello.

Autentiche: sono passati 3 anni dal loro avvio presso i nostri uffici STA.

Non le abbiamo volute, né cercate.

Avremmo voluto gestirle con i notai che si sono rifiutati. E' noto.

Come è noto che una volta liberalizzate rinunciarvi, ancorché auspicio dell'Acì, non poteva essere accettabile. C'era un regolamento che ne avrebbe dato attuazione. Non l'hanno fatto (e noi ci abbiamo speso pure 30.000 € per l'appello sul Sole 24 Ore, ricordate?). Poi è arrivato il Ministro Bersani che, con un improvviso decreto legge le ha messe in pista, pure con i Comuni.

Noi da subito al far west abbiamo scelto le regole.

Nell'esclusivo interesse della nostra immagine ma soprattutto per cercare di mantenere “credibile” il nostro ruolo in prospettiva futura.

Abbiamo avviato una formazione “massiccia e seria” investendo molto come Associazione.

Tanti i bastian contrari, ritengo la maggioranza sia nella categoria che nell'Associazione.

Abbiamo voluto che Acì fornisse una prima regolamentazione (circolare maggio 2008) delle autentiche, non l'abbiamo concertata ma solo sollecitata.

La recente circolare non l'abbiamo né concertata né sollecitata, fermo restando che l'apportare chiarezza nelle regole è sempre benvenuto, anche alla luce dei tanti film quotidiani che vediamo nei PRA.

Dall'uscita di quest'ultima circolare, l'Unasca ha inviato ben 3 lettere di protesta rimarcando alcune situazioni poco “chiare” e contestando l'imposizione dei tempi di attuazione, applicabile prima che se ne venisse a conoscenza. Non mi pare comunque di aver avuto notizia di ricusazioni “illegittime” (se non in un paio di casi, risolti).

Ognuno ha la sua personale visione e ragiona nel suo interesse legittimo.

Non si può però pretendere di imporre agli altri (e all'Associazione) la propria visione e/o personale interesse. Una regola “di convivenza” che vale per tutti.

E' stupefacente che dopo la circolare Acì ci si venga ancora oggi a lamentare con noi, sulla sede dell'autentica, come se fosse appunto “una nostra colpa”, oggi!

E come se niente fosse successo da tre anni a questa parte.

Forse perché vale la regola “viva le regole purchè non sia io a doverle rispettare”.

E' talmente stucchevole la discussione sulla sede che comincia a diventare fastidiosa quanto sterile non avendo alcun presupposto il concetto che si possa autenticare dappertutto.

Noi siamo per le regole chiare non per quelle "a umma, a umma".

Continuiamo imperterriti la nostra battaglia contro la diffusa illegalità delle autentiche.

Dopo una prima lettera inviata al Min. Interno (che non ha competenza sulle autentiche ma ce l'ha sui Comuni e nella lotta all'illegalità in genere) ne stiamo predisponendo una seconda per denunciare altre gravi anomalie comportamentali dei Comuni.

Poi invieremo alle varie organizzazioni che tutelano i concessionari e commercianti, oltre a Forze dell'Ordine, una segnalazione sulla corresponsabilità dei concessionari/commercianti che, nelle autentiche, favoriscono il diffondersi di comportamenti penalmente rilevanti (falsi ideologico e materiale), anche alla luce di sentenze e di rilievi già accertati sul territorio nazionale.

Si ribadisce infine che l'autentica è funzione pubblica, soggetta a comportamento penalmente e civilmente perseguibile. Non si può essere indifferenti nei confronti di chi mette in moto comportamenti "palesamente dolosi", indefinibili ne accettabili.

Viviamo una fase complessa.

L'Unasca, continua ad AIUTARE LE NOSTRE IMPRESE, permanentemente.

L'Unasca lavora per tutti, da sempre senza distinzioni di razza, religione o grandezza fisica delle imprese associate.

Di sicuro lavora contro l'illegalità, anche se questo significhi perdere un ISCRITTO, buono o cattivo che sia (poi mi si venga a spiegare quali strumenti si possa avere per individuare la bontà o meno di chiunque, non diciamo le solite sciocchezze).

Speriamo di continuare ad essere all'altezza delle Vostre aspettative, ben vengano critiche e proposte, l'importante è non prenderci in giro da soli perché non serve a niente anzi peggiora il nostro modo di agire, alimenta le nostre paure e ci penalizza nel sistema dei servizi, soprattutto in prospettiva futura.

Ancora di più in momenti così delicati!

Buon lavoro.

Il Segretario Nazionale Studi
Ottorino Pignoloni